

Gli spagnoli preparano i soldi per la Bnl

Banco di Bilbao approva l'aumento di capitale
Fiorani decide una nuova mossa su Antonveneta

di Laura Matteucci / Milano

RISIKO Via libera degli azionisti del Bilbao all'ops (l'offerta pubblica di scambio) su Bnl. L'assemblea del Bbva ha approvato all'unanimità l'aumento di capitale da oltre 260 milioni necessario per fare

fronte all'offerta, che dovrebbe partire già lunedì prossimo. «Alla fine di luglio conosceremo il risultato finale», dice Francisco Gonzalez, presidente dell'istituto spagnolo. L'aumento di capitale si realizzerà mediante l'emissione di 531,1 milioni di nuove azioni ordinarie (controvalore di 6.692 milioni di euro) per lo scambio di una azione del Bbva per ogni cinque di Bnl, come previsto dall'offerta. Un'operazione, dice Gonzalez, che però «deve superare alcune resistenze». La resistenza più concreta è rappresentata da Unipol, che con il suo 9,99% del capitale Bnl, conquistato nelle ultime settimane, è diventata l'ago della bilancia di qualsiasi operazione che coinvolga l'istituto romano.

Accordo con il Bbva o contro-ops: questi gli scenari futuri possibili. Al

momento non c'è ancora alcun annuncio da parte di Unipol, ma un'eventuale operazione alternativa a quella del Bilbao non partirebbe comunque prima dell'avvio dell'offerta spagnola. Mentre si attendono le mosse di Unipol, Gonzalez tira acqua al proprio mulino. Fa riferimento agli «ampi appoggi» che ha ricevuto l'iniziativa, cita la Commissione europea, che «ha approvato l'operazione ed ha mantenuto un atteggiamento favorevole al nostro operato». Di più: «Abbiamo anche l'appoggio dell'Italia che guarda al XXI secolo», dice. «L'economia italiana presenta uno dei tassi di risparmio

iniziano oggi a Roma le audizioni dell'inchiesta sulla scalata all'istituto di via Veneto

più elevati del mondo ed è quella che vanta più piccole e medie imprese in Europa - continua Gonzalez - Ma il grado di bancizzazione del sistema italiano è relativamente basso».

Nel caso in cui il Bbva raggiungerà il 100% del capitale di Bnl e che l'operazione si chiuda alla fine di luglio, «le sinergie di utili e costi eleverebbero il beneficio attribuito del gruppo Bbva nel 2005 di circa 200 milioni di euro, di 600 milioni nel 2006 e di oltre 700 milioni nel 2007».

Cominciano oggi intanto le audizioni presso la Procura di Roma per l'inchiesta sulla scalata alla Bnl. Il presidente Luigi Abete e quello di Unipol Giovanni Consorte dovrebbero essere sentiti per primi. Sulla vicenda è aperto un fascicolo in cui si ipotizzano i reati di agiotaggio, manipolazione del mercato e ostacolo agli organi di vigilanza.

E questa mattina si riunisce anche il cda della Banca Popolare di Lodi, che deve decidere il da farsi dopo il rilancio di Abn Amro (a 26,50 euro per azione) su Antonveneta. Anche Bpl potrebbe alzare l'offerta, arrivando fino a 27 euro tra carta e contanti. L'olandese Abn Amro, intanto, ha rilevato un altro 4,007% di Antonveneta. La sua quota è così salita al 24,69% del capitale.

Il cda di Antonveneta ha convocato la prossima assemblea per il rinnovo della carica sociale per il 25 e il 27 luglio.



Giampiero Fiorani Foto Ansa



Francisco Gonzalez presidente del BBVA Foto Reuters

L'Italia arretra ma la Fininvest di Berlusconi vola

Nel 2004 un bilancio da record: utile netto in crescita del 38,4%

di Marco Tedeschi / Milano

UTILE RECORD Gli italiani se la passano sempre peggio, ma dalle parti di Arcore tira un'altra aria. Il gruppo Fininvest, holding non quotata della famiglia Berlusconi,

ha chiuso il 2004 con un risultato operativo di 1.106 milioni di euro, in crescita del 30%, e ricavi netti consolidati a 5.333 milioni di euro, +10,3%. L'incidenza dell'utile operativo sui ricavi passa dal 17,6% al 20,7%. Ed ancora, l'utile netto di competenza sale a 332 milioni (+38,4%). I risultati, come detto, trovano ben pochi riscontri con l'andamento di altre società italiane, e superano di gran lunga quelli conseguiti dall'unica altra azienda concorrente del gruppo, la Rai.

La lunga sfilza di numeri record è stata diffusa con una nota diramata dopo che l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio 2004. Nel documento si sottolinea come «i traguardi raggiunti confermano sia la validità della strategia di concentrazione e sviluppo nel core business, sia la capacità di ottenere livelli di efficienza sempre maggiori, attraverso la realizzazione di

una serie di progetti che hanno un impatto positivo sulla redditività».

Per quanto riguarda la posizione finanziaria netta della Fininvest, consolidata al 31 dicembre 2004, presenta un indebitamento di 808 milioni di euro, in deciso diminuzione rispetto ai 1.175 milioni del 31 dicembre 2003. Escludendo le operazioni non ricorrenti la gestione ordinaria del gruppo ha generato invece un ammontare di liquidità, nel corso del 2004, per oltre 650 milioni di euro.

La tendenza straordinariamente positiva dei conti Fininvest è confermata anche da altri indicatori: il rapporto debt/equity è passato da 0,36 a 0,2. Il patrimonio netto sale da 3.234 a 3.524 miliardi di euro, il Roe passa dal 16,7% al 20,5%. Infine, il bilancio della capogruppo presenta un utile di 172 milioni di euro da 147 milioni.

E per il terzo anno consecutivo la Fininvest ha deciso di distribuire ai soci quasi tutto l'utile netto d'esercizio: il monte dividendi, infatti, è pari a 170,56 milioni di euro. Il dividendo unitario che il gruppo distribuirà ai propri azionisti sarà quindi di 82 centesimi. La cedola 2003 era stata di 70 centesimi, a sua volta più che triplicata rispetto a quella distribuita nell'anno precedente.

La Cisl scruta il futuro

◆ Sistema contrattuale, presenza sociale per il rilancio della rappresentanza, internazionalismo. E anche la leadership futura della confederazione su cui è già dialettica. Con le assise della Fim (i metalmeccanici) che si aprono oggi a Marina di Carrara e con quelle della Fps (il pubblico impiego) in corso a Roma entra nella fase decisiva la stagione congressuale della Cisl, che si concluderà a Roma dal 5 all'8 luglio. È un congresso delicato e importante quello delle tute blu cislinae. Per le scelte strategiche della confederazione - dalle quali dipenderà il cammino, difficile, dell'unità sindacale - e per lo stesso svolgimento dei temi in discussione, a cominciare dal rinnovo del contratto di categoria. Attorno al tema della rappresentanza - scelto come leit motiv della tre giorni congressuale - si intrecciano infatti le questioni legate al futuro del sindacato. Che, secondo la Fim, con l'innovazione organizzativa e contrattuale dovrà necessariamente fare i conti. Già oggi, dopo la relazione del segretario, Giorgio Caprioli, e gli interventi dei leader di Fiom e Uilm, Rinaldini e Regazzi, si avranno indicazioni sull'andamento delle trattative per il contratto. E sul destino del negoziato sul nuovo modello contrattuale. Ma si avranno anche indicazioni sul futuro della leadership della stessa Cisl. Al più tardi nel 2008 Savino Pezzotta lascerà la segreteria della confederazione e oggi Caprioli dovrebbe lanciare la candidatura di Pierpaolo Baretta, già alla guida della Fim, alla sua successione. Una proposta destinata ad avviare alla luce del sole un confronto da tempo in atto dietro le quinte e la cui anticipazione ha già scatenato la reazione della federazione dei lavoratori pubblici. «Non possiamo apprezzare questa scelta che significa aprire la bagarre della successione», taglia corto il leader di Fps Rino Tarelli. «Noi non ci stiano. Non è la Fim chi decide chi sarà il prossimo segretario della Cisl». Tarelli chiede che sia lo stesso Pezzotta a questo punto «a fare chiarezza». Il segretario generale interverrà a Roma domani e venerdì concluderà il congresso dei metalmeccanici.

a.f.

Stm vuole licenziare 1.200 dipendenti

I sindacati: numeri inaccettabili che mettono a rischio la presenza stessa dell'azienda in Italia

/ Milano

«Un numero inaccettabile, sia per la dimensione in se stessa, sia perché mette in discussione le attività italiane dell'azienda». Il segretario nazionale Fiom-Cgil Fausto Durante commenta così l'annuncio di 1.200 esuberanti in Italia (3mila in tutta Europa) dato dalla Stmicroelectronics, multinazionale presente nel settore dei semiconduttori, nell'ambito del piano di ristrutturazione che dovrebbe venire realizzato entro la metà del 2006.

Nel complesso, i dipendenti della Stm sono circa 11mila. In Italia, gli esuberanti sono concentrati tra Agrate e Castelletto (Milano), dove è prevista la riduzione di mille posti di lavoro. A questi si aggiungono altri 210 esuberanti a Catania. Il dato è trapelato dalla riunione tra sindacati e azienda che si è svolta ieri all'Assindustria di Monza.

«Respingiamo il piano di Stm e valuteremo insieme ai lavoratori le iniziative da assumere - dice Marzio Brambilla della Rsu - Già sappiamo che il 50% degli esuberanti riguarda la produzione e l'altra metà impiegati, ma ci riserviamo di valutare in modo più approfondito il documento che ci è stato presentato». Per il momento Stmicroelectronics afferma di non voler ancora iniziare alcuna procedura di mobilità, ma di avere l'intenzione di verificare quanti lavoratori aderiranno spontaneamente al piano grazie a

prepensionamenti e dimissioni incentivate.

«Verificheremo a settembre lo stato di realizzazione del piano», continua Durante. «Ma già adesso si conferma comunque che i vertici dell'azienda vedono sempre meno nell'Italia il Paese in cui investire». E questo è tanto più allarmante visto che la Stm «è una delle poche aziende - dice ancora Durante - presenti nel settore delle nuove tecnologie». «È chiaro che questi tagli mettono in discussione l'esistenza stessa dei siti italiani, per non parlare della conseguente diminuzione dell'attività di ricerca e sviluppo».

Rimane ferma l'iniziativa già fissata dai sindacati per il 23 giugno, con presidi e altre forme di protesta davanti alle fabbriche in Italia e in Francia, dove è stata annunciata la riduzione di altri mille posti di lavoro.

I tagli occupazionali a Catania prevedono 90 unità ottimizzando su scala globale le proprie attività Ews (collaudo elettrico delle fette di silicio) e 120 armonizzando le funzioni di supporto, riducendo i costi e razionalizzando le attività (al di fuori della produzione). Dai 210 sono da decurtare 38 persone che sono già andate in pensione quest'anno, e la cifra finale è così scesa a 172.

A Catania i dipendenti della multinazionale di microelettronica sono circa 4.800.

la.ma.

In aumento del 40% gli infortuni nei porti

MILANO Una crescita degli infortuni del 40%, cinque morti dall'inizio dell'anno. Sono questi i drammatici numeri emersi nel corso del convegno sulla sicurezza del lavoro nei porti, promosso dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti che si è tenuto a La Spezia.

Il numero degli infortuni tra i lavoratori dei porti in Italia, secondo i dati dell'Inail, è salito da 1009 nel 1996 al 1438 nel 2004, con una crescita superiore al 40%. «Il numero - sostengono i sindacati - è sbagliato per difetto in quanto, per stessa ammissione dell'Inail, il sistema di rilevamento adottato non consente di verificare tutte le imprese portuali».

Per cambiare le cose e porre un freno all'emergenza sicurezza, secondo le organizzazioni sindacali occorre completare il quadro normativo con l'emanazione dei decreti sulla formazione e sul controllo dei mezzi previsti dal decreto legislativo n. 272 del 1999. Particolare importanza riveste per i sindacati la costituzione e l'attivazione dei comitati di igiene e sicurezza previsti, seppur in forma facoltativa, dallo stesso decreto.

Completare il quadro normativo, in ogni caso, è ritenuto dai sindacati «necessario ma non sufficiente, molte altre sono, infatti, le concause della crisi del sistema di prevenzione. Il Governo non si può chiamare fuori e le stesse Autorità portuali non possono considerare esaurite le funzioni di vigilanza e controllo che gli competono, specialmente all'atto delle autorizzazioni».

Sono oltre 140mila i baby-lavoratori in Italia

La ristorazione è il settore che ne occupa di più. Il peso delle imprese familiari

MILANO Nel mondo sono circa 245,5 milioni i minori costretti a lavorare. Di questi, la maggior parte (186,3 milioni) ha tra i 5 e i 14 anni, mentre 59,2 milioni hanno tra i 15 e i 17 anni. Tra i minori lavoratori, circa 170,5 milioni sono impiegati in attività pericolose (111,3 milioni tra i 5 e i 14 anni e 59,2 tra i 15 e i 17). Sono questi i dati diffusi dall'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro), durante la tavola rotonda «L'impegno contro il lavoro minorile nella realtà italiana», organizzata a Roma in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile. Il fenomeno del lavoro minorile interessa in larga parte i Paesi

sottosviluppati, ma ben 2,5 milioni di baby-lavoratori si trovano nei Paesi industrializzati. E, ogni anno, 22.000 di loro restano coinvolti in incidenti sul lavoro. Secondo l'Istat sono 144.285 i minori che lavorano in Italia. Di questi, 12.168 hanno tra i 7 e i 10 anni, 66.047 tra gli 11 e i 13 e 69.070 hanno 14 anni. Il 59% lavora con genitori o parenti. Ma i contorni reali del fenomeno sfuggono alle statistiche perché lo sfruttamento dei minori è molto spesso legato al lavoro clandestino.

Diversa anche la divisione territoriale del problema. Prima dei 15 anni ha lavorato il 19,4% dei minori nel Nord, il 14,1% nel

Nordovest, il 13,9% al Sud, il 12,3% nelle Isole e il 9,6% al Centro.

Sono tre i tipi di occupazione minorile più diffusi in Italia: lavori occasionali, lavori stagionali ed estivi, lavori continuativi. Questi ultimi sono più frequenti nel Nord, per la presenza di numerose imprese familiari, dove molto spesso il minore viene impiegato dagli stessi genitori.

Camerieri, commessi nei supermercati, operai nei laboratori di pelletteria del falso, operaie cottimiste nelle fabbriche di camicie, agricoltori e pastori.

Sono questi, secondo l'Istat, i lavori svolti dai minori italiani. In particolare, il settore della ristorazione guida la graduatoria delle attività dove è più diffuso il lavoro minorile (17,9%).

Seguono, i negozi (14,9%), l'agricoltura (14,1%), il lavoro in fabbrica (11,8%), le attività domestiche in casa propria (11,4%), o di parenti e altre persone (9,6%), in laboratori o officine (7,4%). Un 6% di minori, infine, è costretto a lavorare sulla strada.

Tra i baby-lavoratori, il 23,4% ha come capofamiglia un lavoratore autonomo, il 22,1% un imprenditore, il 17,4% un apprendista o un socio di cooperativa, il 14,1% un operaio, l'8,8% un impiegato e il 5,9% un dirigente o un libero professionista.

COMUNE DI CERVIA

(C.F. e P. IVA: 00360090393)

Estratto gara espositiva

In data 15/04/2005 espositivo pubblico incanto per "Lavori necessari per la realizzazione di un sottovia carrabile in località Tagliata - II stralcio" C.U.P.: E11BO3000220004 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per l'importo a base d'asta di Euro 1.375.752,07 di cui Euro 1.306.052,07 (a corpo Euro 1.014.687,72 a misura Euro 276.364,35 in economia Euro 15.000,00) soggetti a ribasso d'asta ed Euro 69.700,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Imprese partecipanti n. 24; impresa aggiudicataria: Cooperativa Muratori e Cementisti C.M.C. di Ravenna; importo di aggiudicazione Euro 1.194.341,44. Esito integrale pubblicato all'Albo Pretorio.

Il Capo Servizio Segreteria Generale Delibere Contratti Dott.ssa Ivonne Fiumana



AVVISO DI RETTIFICA

In riferimento all' "Avviso di gara "Servizi di implementazione del sistema SAP nella Regione Emilia-Romagna", si comunica che nell'avviso di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 del 3 giugno 2005 e reperibile sul sito www.intercent.it, relativamente al "Lotto A: assistenza tecnica, assistenza utenti, manutenzione e gestione delle funzionalità realizzate; analisi, implementazione e assistenza alla messa in produzione di moduli SAP necessari alla gestione del ciclo passivo, della contabilità e di altre funzioni connesse", l'importo massimo stimato è di Euro 800.000,00 IVA inclusa, anziché Euro 800.000,00 IVA inclusa, come erroneamente riportato nel precedente avviso.

Invariato tutto il resto.

Il Direttore Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)